

In carne e ossa

ELISA RUOTOLO
OVUNQUE, PROTEGGICI
 NOTTETEMPO, ROMA 2014
 306 PAGINE, 16,50 EURO

Di Elisa Ruotolo avevamo già apprezzato i racconti d'esordio, *Horubato la pioggia*, scritti in un linguaggio che si faceva ricordare per densità e intensità. Troviamo un'espressività ancora più matura nel romanzo *Ovunque, proteggici* che è un intreccio di anomale storie di famiglia e personaggi strambi, come non se ne vedevano più da tempo nella nostra narrativa sempre più incline alla omogeneizzazione, e che si richiamano piuttosto a certe creature di Palazzeschi e Tozzi. Ma l'autrice li rende inconfondibili tramite una sigla espressiva che è solo sua, epicamente densa di risonanze carnali. C'è una grande casa in disarmo, Villa Girosa, e i personaggi che vi abitano hanno tutti una congrua dose di stramberia e di disadattamento al mondo, provocata dall'ustione dell'abbandono e trasmessa in tenace eredità ai loro figli: a partire dal Vecchio Girosa, abbandonato fin da piccolo da due genitori giramondo lievi di corpo e di testa, passando per Ettore, che trascorre la vita a risvegliare alberi dormienti, per finire con il fragile Lorenzo, l'io narrante della zoppicante saga di famiglia e della sua storia personale, che contiene un nocciolo duro di inquietante mistero. Un mistero che trova un suo cuore pulsante nella figura di Blacmàn, ruvido saltimbanco da strada come il felliniano Zampànò, ma anche uomo disperatamente innamorato e padre che non riesce a esser tale. Ma nemmeno la maternità, in

questo romanzo, risulta esente da un senso di impotenza e di inadeguatezza, da manie e ossessioni: i legami di sangue si rivelano molto più torbidi di quanto si possa immaginare e più spesso confondono e turbano la vita, anziché schiarirla. C'è però una nota costante che risuona in questa storia – serpeggiante nel corso dell'intero Novecento – e consiste in una primitiva esigenza di protezione, per cui spesso ci si affida all'ambigua potenza di erbe e di intrugli, e le madri mettono piccoli chiodi nelle scarpe dei loro figlioletti, prima di lasciarli andar e per la loro strada. E alla fine anche prendersi cura di un cane, proteggere la sua indifesa natura, potrà essere per Lorenzo, l'ultimo dei Girosa, un destino possibile.

Maria Vittoria Vittori

